

Il romanzo

C'era una volta Denver

Kali Fajardo-Anstine
Donna di luce

Black Coffee, 356 pagine,
18 euro



Il romanzo d'esordio di Kali Fajardo-Anstine è ambientato in Colorado, nella Denver degli anni trenta, una città brulicante costruita sulle imprese leggendarie dei coloni bianchi e sulla parallela cancellazione delle terre, delle storie e delle società degli indigeni americani. La sua protagonista si chiama Luz Lopez, una donna che deve lottare per sopravvivere nonostante un passato traumatico, un presente pericoloso e un futuro incerto. Fajardo-Anstine descrive Denver con grande abbondanza di dettagli, con i suoi negozi, i bar, i luna park, le piccole bande che rivaleggiano: un'ambientazione suggestiva e ricca, che fotografa l'auto-mitologizzazione del west statunitense in divenire. La prosa s'indebolisce quando Fajardo-Anstine cerca di raggiungere una specie di registro classico, o quando adotta uno stile eccessivamente poetico. Non c'è bisogno di frasi liriche o altisonanti, perché la crudezza del mondo che l'autrice descrive è già affascinante di per sé. Quando non si mette a cercare similitudini e metafore forzate, la scrittura diventa semplice e muscolare. Un esempio: "Gli scali ferroviari e le fonderie di carbone sputavano gas di scarico, la loro fuliggine pioveva nel fiume South



DOMINIQUE MUNOZ

Kali Fajardo-Anstine

Platte". Fajardo-Anstine evoca brillantemente la resilienza quotidiana di persone che si portano nell'anima il peso secoli di storia mentre affrontano un presente carico di progressi e di cambiamento, ma anche di violenza e di insulti. Luz, la sua famiglia e i suoi amici lottano per resistere in una città multirazziale che resta profondamente divisa. Sono assillati dal ricordo dalle loro terre perdute, colonizzate, rubate e occupate, e diffidano di quegli uomini bianchi la cui moneta è "segnata con il sangue" del tradimento e dello sfruttamento. C'è una scena davvero scioccante che descrive un raduno del Ku klux klan, dove uomini, donne e bambini si riuniscono "con i loro cappucci dipinti che ondeggiavano all'orizzonte". Arrivati alla fine della storia, si può dire che *Donna di luce* è una saga coinvolgente, un ottimo esempio di narrazione vecchia maniera.

Bidisha Mamata,
The Guardian

Claire Keegan
Un'estate

Einaudi, 80 pagine, 12 euro



Questa novella di Claire Keegan si svolge nel corso di un'estate che una ragazzina trascorre lontano dai genitori, in parte, presumiamo, perché la madre incinta ha troppe bocche da sfamare. La struttura della storia è cristallina. Nella seconda parte c'è una rottura netta e stridente – un vicino ficcanaso, un'inevitabile rivelazione, un seguito incerto – con un epilogo devastante e straziante. Questo non vuol dire che *Un'estate* sia prevedibile. C'è qualcosa di straordinario nella capacità che ha Keegan di far sentire uniche le vicende più antiche e comuni. La narratrice, una bambina ma senza età, saggia e pratica, è lasciata dal padre a casa di parenti che sembra non conoscere affatto. "L'ultima volta che ti ho vista eri nella carrozzina", dice la donna. C'è un mistero in questi parenti: i vestiti di un bambino nell'armadio, una cupezza e una certa reticenza. Nel corso di alcune settimane, la ragazzina osserva un modo diverso di stare in una casa, in una famiglia, in una vita. È accudita, lavata, portata fuori a comprare vestiti, aiutata, ascoltata veramente. L'uomo, John Kinsella – che lei chiama solo Kinsella – la allena a correre. "Quando questa estate finirà", le promette, "sarai come una renna". *Un'estate* è una storia piccola, ma non è minimalista. Il mondo di Keegan è ricco, e pieno di dettagli delicati, e la sua ambizione è grande: racchiudere in poche pagine il dolore di vivere, il lampo di vedere finalmente ciò che non abbiamo, il lutto per tutto ciò che non saremo mai. **Lynn Steger Strong,**
Los Angeles Times

Tom Winton
Il capanno del pastore

Fazi, 276 pagine,
18,50 euro



C'è della musica in questo libro brillante e scomodo. Per la maggior parte del tempo, però, è soffocata da altri suoni, non ultimo quello della voce narrante e sofferta di Jackson Clackton. Jaxie è un adolescente a rischio. Suo padre, Sid, è un alcolizzato violento, macellaio a Monkton, una piccola città dell'Australia occidentale. È un pericolo per se stesso e per tutti quelli che incontravano la sua rabbia omicida. Ma la fortuna interviene: Jaxie torna a casa e scopre che Sid è morto schiacciato dalla sua auto di lusso mentre la stava riparando. Jaxie prende alcune provviste, tra cui un binocolo che diventerà fondamentale nella storia, e si dirige verso l'arido orizzonte. Il timore è che non abbia altra scelta se non quella di emulare il caos distruttivo di suo padre. Invece incontrerà il misterioso Fintan MacGillis, vecchio, basso e grasso. Il romanzo diventa la storia di questi due uomini: uno che ha trovato una sorta di pace, l'altro che la cerca disperatamente. Il ritratto di Fintan è straordinario. Da otto anni vive in un capanno di pastori abbandonato accanto a un lago prosciugato; qualcuno gli porta delle provviste a Natale e a Pasqua. È un sacerdote, e non è chiaro perché sia stato costretto a una così profonda solitudine. Jaxie impiega molto tempo per fidarsi di Fintan ma, man mano che lo fa, si libera della corazza che la vita gli ha messo addosso. La spiritualità di Winton scava nell'animo umano al di là delle etichette.

Michael McGirr,
Sydney Morning Herald